DICASTERIUM DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 76/26

ITALIÆ

Instante Eminentissimo Domino Matthæo Maria Card. Zuppi, Archiepiscopo Bononiensi ac Præside Conferentiæ Episcoporum Italiæ, litteris die 13 mensis ianuarii 2026 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice LEONE XIV tributarum, textum translationis in linguam *italicam* variationum et additionum in Libris liturgicis Ritus Romani de *memoria ad libitum* sanctæ Teresiæ de Calcutta, virginis, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de hoc Decreto.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 3 mensis martii 2026.

Arturus Card. Roche
Præfectus

✠ Victorius Franciscus Viola, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

INTEGRAZIONI NEI LIBRI LITURGICI DEL RITO ROMANO
SULLA MEMORIA FACOLTATIVA DI SANTA TERESA DI CALCUTTA, VERGINE

NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE

SETTEMBRE

5 S. Teresa di Calcutta, vergine

NEL MESSALE ROMANO

5 settembre

Santa Teresa di Calcutta, vergine

Dal Comune delle vergini: II. Per una vergine, pp. 741-743, o dal Comune dei santi e delle sante: per i religiosi, pp. 753-754 – III. Per gli operatori di misericordia, p. 755.

COLLETTA

O Dio,
che hai chiamato santa Teresa [di Calcutta], vergine,
a rispondere all'amore del tuo Figlio,
assetato sulla croce,
con sublime carità verso i più poveri,
concedi a noi, per sua intercessione,
di servire Cristo nei fratelli sofferenti.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

NEL LEZIONARIO

5 SETTEMBRE

S. Teresa di Calcutta, vergine

Dal Comune delle vergini o delle sante (per gli operatori di misericordia)

PRIMA LETTURA
Dividi il pane con l'affamato.

Dal libro del profeta Isaìa
58, 6-11

Così dice il Signore:

«Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse
nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,

rinvigorirà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 33 (34)

℟. Benedirò il Signore in ogni tempo.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. ℟.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. ℟.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. ℟.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. ℟.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. ℟.

CANTO AL VANGELO

Cf. Mt 11, 25

℟. Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

℟. Alleluia.

VANGELO

Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Dal Vangelo secondo Matteo
25, 31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli

risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

Forma breve

Dal Vangelo secondo Matteo
25, 31-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”».

Parola del Signore.

NELLA LITURGIA DELLE ORE

5 settembre

SANTA TERESA DI CALCUTTA, VERGINE

Memoria facoltativa

Agnes Gonhxa Bojaxhiu nacque in Epiro il 26 agosto del 1910 da una famiglia cattolica albanese. Seguendo la vocazione missionaria, entrò nella Congregazione delle Suore di Loreto nel 1929, prima di essere inviata in India. Il 10 settembre del 1946 maturò la promessa di servire il Signore nei più poveri, così che, dopo due anni, diede inizio all'apostolato al popolo e alla moltitudine degli ultimi, fondando le Congregazioni delle Missionarie e dei Missionari della Carità. Accettando serenamente il dolore dell'oscurità interiore, dimostrò intensamente la vittoria della luce di Cristo, finché non si abbandonò fiduciosamente all'eterna quiete a Calcutta, il 5 settembre del 1997.

Dal Comune delle vergini (p. 1708) o delle sante: religiose (p. 1744) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» di santa Teresa di Calcutta, vergine

(Lettera a p. Joseph Neuner, inviata nel 1960 circa: B. Kolodiejchuk, Mother Teresa. *Come be my light*, 209-212).

Se la mia oscurità è luce per un'altra anima io sono perfettamente felice

Nella Congregazione delle Suore di Loreto, padre, ero veramente felice, secondo la mia opinione; felicissima, secondo quella delle sorelle. In seguito, venne la vocazione. Nostro Signore mi ha chiamata direttamente; la sua voce era chiara e piena di persuasione. Mi ha chiamata ancora e ancora nel 1946. Sapevo che era Lui. In me c'erano timore e pensieri terribili; infatti, temevo di essere indotta in errore. Avendo sempre vissuto in obbedienza, avevo consegnato tutta la situazione al mio padre spirituale, sperando costantemente che tutte queste cose fossero da lui considerate come un inganno del diavolo. Invece, niente affatto: come quella voce, anche lui disse: «Gesù stesso te lo chiede». Quindi tu ben sai la conclusione di tutta questa situazione.

Le mie superiore mi mandarono in una città, vale a dire Asansol, nel 1947, dove sembrò che nostro Signore si donasse interamente a me. Quanto trascorsero

velocemente la dolcezza, la consolazione e l'unione di quei sei mesi! Poi, nel mese di dicembre del 1948, l'opera ebbe inizio.

Padre, già dal 1949 o 1950 c'è in me un terribile senso di privazione, questa orribile oscurità, questa solitudine, questo continuo ardente desiderio di Dio che nel profondo del mio cuore causa un enorme dolore. Tale è l'oscurità che non posso certamente vedere, né con la mente né con la ragione. Il posto di Dio nella mia anima è vuoto. Dio in me non c'è. Quando il dolore a causa dell'assenza è così grande, desidero e ancora desidero Dio, ma sento questo: non mi vuole e non è qui.

Cielo, anime: sono forse solo parole e non hanno nessun significato per me? La mia stessa vita sembra contraddizione. Aiuto le anime ad andare dove? Perché tutto questo? Dov'è l'anima nella mia essenza? Dio non mi vuole? Ogni tanto sento il mio cuore che certamente grida: "Dio mio!", ma non succede niente. Non sono in grado di descrivere il tormento e il dolore. Sin dalla mia infanzia ho amato con molta tenerezza Gesù nel Santissimo Sacramento, ma adesso pure l'amore è svanito. Davanti a Gesù non sento niente ma, d'altra parte, in nessun modo voglio perdere la Santa Comunione.

Considera, padre, la contraddizione della mia vita. Desidero Dio, voglio amarlo, amare molto, vivere solamente per il suo amore, solamente amare, tuttavia c'è solo dolore, desiderio e non amore.

Qualche anno fa, circa diciassette, volevo offrire a Dio qualcosa di molto bello. Mi consacrai all'impegno, sotto pena di peccato mortale, di non rifiutargli niente. Da quel tempo ho conservato questa promessa. Talvolta, quando l'oscurità è più fitta e subito sto per negare qualcosa a Dio, il pensiero di quella promessa mi solleva.

Nella mia vita voglio solo Dio. L'"opera" è veramente e unicamente sua. Egli mi ha chiamata, egli mi ha detto che cosa avrei dovuto fare, egli ha sostenuto ogni mio passo, egli ha diretto ogni mio movimento, egli ha messo le parole nella mia bocca, egli mi ha concesso la facoltà di insegnare alle sorelle la via.

Tutte queste cose e tutto ciò che è in me, è suo. Perché, mentre il mondo mi loda, l'anima mia in verità non è minimamente toccata, neppure leggermente. Ciò che appartiene all'opera credo che provenga interamente da lui. Prima potevo trascorrere molte ore davanti al Signore amandolo e dialogando con lui; adesso, invece, anche la meditazione è difficile: niente, o dico solamente «Dio mio», e alle volte anche questa invocazione non esce. Tuttavia, da qualche altra parte, nel profondo del mio cuore, il desiderio di Dio continua ad aprire nelle tenebre uno spiraglio.

Quando sono fuori, mentre lavoro o incontrando alcuni uomini, c'è la presenza di qualcuno che vive più vicino a me, in realtà in me. Non so che cosa sia, ma spesso, anche ogni giorno, l'amore verso Dio in me si fa più vero e, senza una conoscenza certa, all'improvviso dico a Gesù parole di amore molto insolite.

Padre, ti ho spalancato il mio cuore: insegnami ad amare Dio, insegnami ad amarlo di più. Non sono istruita, molte cose che riguardano Dio non le conosco: voglio amare Dio come e quanto egli per me è «Padre mio».

Il mio cuore, la mia anima, il mio corpo sono solo per Dio. Egli ha espulso la figlia del suo amore, come non desiderata. Per questo motivo, padre, in tale allontanamento ho stabilito di essere in suo potere. Faccia davvero di me ciò che vuole,

come vuole, per tutto il tempo che egli vorrà. Se la mia oscurità è luce per un'altra anima – anche se non vale niente per nessun uomo – sono felice in modo perfetto, perché sono un fiore del campo di Dio.

Responsorio

Cf. Ct 3, 1-2; 5, 6; Sal 36 (37), 5

℟. Ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato; l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. * Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà.
℣. Ho cercato l'amore dell'anima mia. Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze voglio cercare l'amore dell'anima mia.
* Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà.

Orazione

O Dio, che hai chiamato santa Teresa [di Calcutta], vergine, a rispondere all'amore del tuo Figlio, assetato sulla croce, con sublime carità verso i più poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire Cristo nei fratelli sofferenti. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

NEL MARTIROLOGIO ROMANO

Al giorno 5 settembre va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

Santa Teresa (Agnese) Gonxha Bojaxhiu, vergine, che, nata in Epiro, estinse la sete del Cristo abbandonato sulla croce con una straordinaria carità verso i più poveri e fondò le Congregazioni delle Missionarie e dei Missionari della Carità a pieno servizio dei malati e degli indigenti.